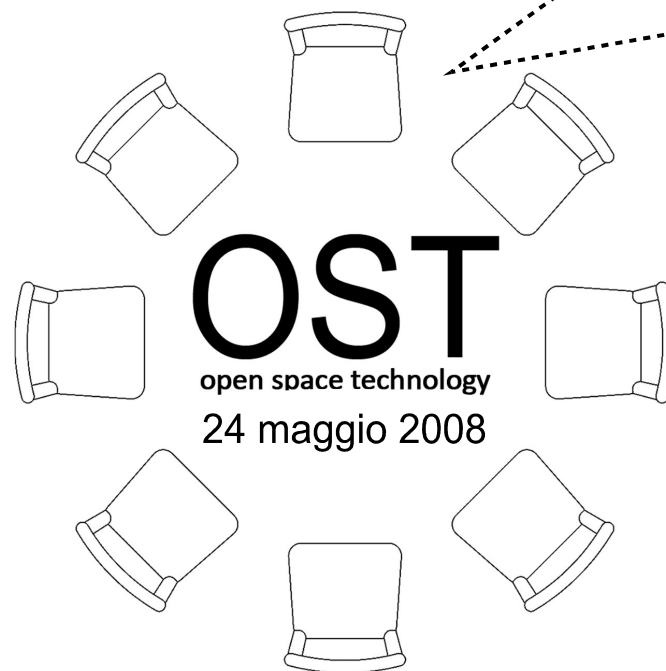


Cosa me ne faccio della

„ ?



Lecce - Manifatture Knos - venerdì 30 maggio 2008

DOCUMENTO DI SINTESI

a cura di: Luigi Za, Terri Mannarini, Anna Maria Protopapa



Piano Strategico
Area Vasta - Lecce 2005/2015
"un ponte verso lo sviluppo economico sociale culturale"



LA FASE DI PREPARAZIONE

L'avvicinamento all'OST del 24 maggio e il coinvolgimento delle persone e dei portatori di interessi sono stati strutturati attraverso il lavoro svolto dal "gruppo OST", creato sin dalle fasi di avvio del progetto (dicembre 2007), nato tra i soggetti proponenti. Tale gruppo, composto dalle persone sotto indicate, si è andato costituendo nel corso del tempo, attraverso numerosi incontri di discussione, affinamento delle idee, definizione del tema da proporre e della data di svolgimento, organizzazione logistica.

KNOS	LUA	UNIVERSITA' DEL SALENTO	ACCADEMIA DI BELLE ARTI
GIUSEPPE APOLLONIO	VALENTINA BATTAGLINI	TERRI MANNARINI	STEFANO LIBERTINI
MICHELE BEE	JURI BATTAGLINI	ANNAMARIA PROTOPAPA	
MAURIZIO BUTTAZZO	GAETANO FORNARELLI	STEFANIA TRIPPETTI	
MARGHERITA CAPODIFERRO	GIUSEPPE GRECO	LUIGI ZA	
ANTONIO COLIZZI	MARCO LAZZARI		
ANTONELLO COTARDO	MAURO LAZZARI		
MICHELE MARTINA	ALESSANDRA LUPO		
GEMMA MONTINARO			

L'idea iniziale era legata alla necessità di avviare un dialogo aperto tra diverse realtà culturali, promosso dal nascente centro di sperimentazione delle Manifatture Knos. Un dialogo che permettesse a chiunque di potervi accedere, di mettersi in gioco nell'interazione con gli altri, promuovendo, nel contempo, l'adozione e la sperimentazione di una metodologia di coinvolgimento che, per sua stessa natura e strutturazione, mettesse al primo posto "la persona" e il suo senso di responsabilità nell'assunzione di decisioni condivise con altri soggetti.

A seguito dei numerosi incontri di discussione si è affinato lo scopo dell'iniziativa, che è diventato *"quello di aggregare in un momento di discussione collettiva gli attori del territorio salentino e pugliese che hanno, a vario titolo, interessi in campo culturale: operatori culturali, istituzioni, associazioni, ma anche semplici fruitori, studenti, cittadini incuriositi dal tema"*.

E' apparso immediatamente chiaro che il primo nodo da sciogliere era la definizione di un linguaggio comune, in considerazione dello strumento di coinvolgimento che si andava ad utilizzare. Si è discusso a lungo sul perché si era proceduto ad una proposta del genere, sul significato che un processo di partecipazione sui temi culturali poteva assumere nel territorio salentino, sul perché fosse quasi necessario procedere ad una sperimentazione di questo tipo auspicando la messa in rete di realtà che apparivano disgregate tra loro e il serio principio di connessione tra chi fa cultura e chi la fruisce.

In tal senso si è deciso di promuovere la partecipazione finalizzando l'invito non solo agli addetti ai lavori, ma aprendolo a "tutti": singoli cittadini, studenti, istituzioni, enti, associazioni e gruppi vari. Inoltre, a sostegno di ciò, si è deciso anche di introdurre, a seguito della giornata del 24 maggio, una "sessione plenaria", condotta da alcuni docenti dell'Università del Salento chiamati ad assumere la funzione di "osservatori" del processo, e finalizzata a redigere, sulla base dell'instant book dell'OST un documento finale di analisi critica dell'intero percorso, nonché delle tematiche discusse ed emerse nel corso dei lavori. La giornata decisa è stata quella del 30 maggio pomeriggio.

Nel percorso di preparazione ci si è resi conto che parlare dell'OST solo in termini teorici si è dimostrato essere un limite alla comprensione effettiva dello strumento e alla rilevanza sostanziale che poteva assumere. Ciò ha comportato la decisione di fare una sperimentazione dello stesso per chiarire agli stessi organizzatori non solo le modalità di svolgimento, ma anche il significato che l'organizzazione di un OST avrebbe potuto comportare.

La sperimentazione è stata organizzata presso le Manifatture Knos il 25 marzo 2008, rivolta fundamentalmente alle persone che quotidianamente vi lavorano. Si è simulato anche un breve percorso di comunicazione preventiva di avvicinamento alla data di svolgimento, attraverso la preparazione di alcuni flyer che sono stati "seminati" nei punti di maggiore frequentazione degli spazi di Knos. Lo svolgimento non ha riguardato l'applicazione in toto delle regole dell'OST, ma una simulazione generale che stimolasse i partecipanti alla comprensione delle dinamiche che lo connotano. Di tale simulazione è stato prodotto un instant report finale distribuito ai partecipanti.

Da quel momento la parola "OST" è diventata di uso comune e utilizzata anche scherzosamente nel dialogo quotidiano.

Decisa la data per l'OST "grande" (come si è cominciato usualmente a chiamarlo), individuata per sabato 24 maggio, si è cominciato a strutturare in modo più finalizzato l'organizzazione.

Gli organizzatori hanno deciso di avvalersi per la conduzione dell'OST di un facilitatore esterno, Mauro Forte, questo per meglio garantire una certa equidistanza rispetto al tema trattato.

Il processo partecipativo, come prima evidenziato, è stato pensato in funzione dell'apertura massima al territorio. Si è scelto, quindi, di seguire alcune strade prioritarie:

- il coinvolgimento dei singoli cittadini;
- il coinvolgimento degli comuni, della Provincia di Lecce e di alcuni assessori regionali;
- il coinvolgimento di associazioni e gruppi organizzati.

Intorno ai primi giorni di maggio, il percorso di organizzazione dell'OST si è intrecciato con il contemporaneo avvio della formazione del Piano Strategico di Area Vasta Lecce 2007/2013, di cui è capofila il Comune di Lecce. L'iscrizione dell'Associazione Sud Est (Manifatture Knos) al tavolo tematico sul "Marketing territoriale ed eventi culturali" del Piano, ha consentito di proporre l'OST come strumento di partecipazione e i suoi esiti, come tematiche emergenti dello stesso tavolo. La proposta è stata accettata dall'Ufficio di Piano e adottata anche da altri due tavoli; "Società della conoscenza" e "Fruizione dei beni culturali". Tale intreccio ha dato maggiore forza all'iniziativa, che ha potuto avvalersi anche del supporto logistico fornito dal Piano.

L'intento, sempre dichiarato, nel corso della pubblicizzazione dell'iniziativa, è stato quello di non dare molte informazioni sulle modalità di svolgimento della giornata del 24, anche per infondere una certa curiosità, ma sufficiente risalto a quali esiti avrebbe avuto l'OST in connessione con il Piano strategico, oltre che specificare che i temi di discussione che sarebbero emersi avrebbero comunque rappresentato un'utile base di avvio della discussione sulle politiche culturali nel nostro territorio, con l'individuazione di priorità, principi e modalità di attuazione.

Un limite all'organizzazione è stato posto dalla poca disponibilità di denaro da impegnare nell'iniziativa, aspetto questo che ha portato gli organizzatori (principali finanziatori dell'OST) a trovare alcuni sponsor che fossero disposti a dare il loro contributo. Ciò si è rilevato determinante soprattutto per l'organizzazione della componente "conviviale" dell'OST, che è stata garantita dal Panificio Caroppo di Specchia Gallone, dal bar Alvino di Lecce, dal bar Palio di Lecce, dalla pizzeria Zio Giglio di Lecce e dal Movimento per il turismo del vino. Gli organizzatori hanno conseguentemente completato la fornitura dei pasti.

LA PUBBLICIZZAZIONE

La pubblicizzazione dell'OST è stata affrontata attraverso diversi supporti e strumenti comunicativi.

Di particolare rilevanza sono:

- primi flyer di invito in piccolo formato (1000 copie), diffusi e distribuiti nella fase iniziale della pubblicizzazione e utilizzati anche nelle mail d'invito;
- manifesti di invito in grande formato (1000 copie), stampati e affissi a cura dell'Ufficio del Piano Strategico nella città di Lecce, ma anche distribuiti in diversi comuni della Provincia;
- secondi flyer di invito in piccolo formato (1000 copie), stampati a cura dell'Ufficio del Piano Strategico;
- locandine d'invito (1000), affisse in diversi locali della città a cura di una persona incaricata dagli organizzatori;
- numerosi comunicati stampa organizzati e diffusi dagli organizzatori;
- organizzazione di due incontri mirati con due testate giornalistiche di diffusione locale e nazionale;
- realizzazione di "oggetti" distribuiti da alcuni degli organizzatori nella città di Lecce, ma anche in occasione della Biennale dei Giovani Artisti a Bari. Tali oggetti sono costituiti in "galleggianti" che, trattati opportunamente, si configuravano come "dolcetti" con invito, da distribuire alle persone, assumendo, quindi, la funzione di "regalo" e coinvolgimento ad personam. La distribuzione è stata completamente filmata;
- diffusione dell'iniziativa mediante la radio (in particolare Radio Popolare Salento) con interviste e pubblicità;
- organizzazione di una conferenza stampa la mattina del 22 maggio.

La pubblicizzazione dell'iniziativa ha promosso attenzione, interesse, curiosità, ma anche perplessità e qualche polemica, che ha comunque contribuito alla diffusione della notizia.

Con l'invio della seconda e della terza ondata di mail, si è proceduto a chiedere alle persone di iscriversi all'OST, aspetto questo che è stato affrontato sia recependo le iscrizioni via mail ad un indirizzo specificatamente aperto per l'occasione, sia mediante un registro cartaceo collocato all'ingresso delle Manifatture Knos.

COSA E' STATO PRODOTTO

Dell'intero processo è stato prodotto un video che racconta i principali momenti di organizzazione e avvicinamento all'OST. Nella giornata del 24 maggio, oltre all'instant book finale, somma di tutti gli instant report dei singoli gruppi di discussione, sono state effettuate riprese e foto, oltre a numerose interviste a cura di Radio Popolare Salento.

I NUMERI DELL'OST

-291 iscrizioni	-14 computer
-228 presenti	-500 sedie
-118 partecipanti effettivi	-15 postazioni per i gruppi di discussione
-18 gruppi di discussione	-materiale di cancelleria per 300 persone

-14 persone di staff -1 facilitatore -circa 28° di temperatura	-pasti garantiti per 250 persone -5 sponsor
--	--

LO SVOLGIMENTO DELL'OST

METODOLOGIA

La giornata di lavoro si è sviluppata secondo la tecnica dell'Open Space Technology, metodologia che consente di definire in modo partecipato nuove linee di azione, in questo caso in ambito culturale. La tecnica dell'**Open Space Technology** (OST) è stata creata nella metà degli anni '80 da un esperto americano di scienza delle organizzazioni, Harrison Owen, quando si rese conto che le persone che partecipavano alle sue conferenze apprezzavano più di ogni altra cosa i coffee break. Un OST è un incontro pubblico che coinvolge ampi gruppi di persone e crea uno spazio aperto alla discussione. Non ci sono relatori, ma sono i partecipanti stessi ad indicare gli argomenti di cui parlare e ad organizzare i lavori in gruppi che discutono simultaneamente (in modo conviviale).

Il risultato finale della giornata è stato un **instant report generale**, somma di tutti i **report** che ogni gruppo ha redatto durante i lavori. Avere a disposizione un rapporto su tutti i temi affrontati fornisce ad ognuno un quadro complessivo dei lavori della giornata e delle priorità emerse.

Un facilitatore professionista, Mauro Forte, ha gestito le fasi di plenaria (all'inizio e alla fine) e ha scandito i tempi delle sessioni di lavoro, supportato da altri quattro facilitatori.

Lo staff si è occupato di registrare e assistere i partecipanti, monitorare il lavoro dei gruppi, assistere i partecipanti nella stesura del report (se richiesti) e impaginare il report finale. Tre persone si sono dedicate in maniera specifica all'osservazione dei gruppi, e altre due alla somministrazione ai partecipanti di un questionario di valutazione. Due persone hanno gestito il buffet (nello spazio del bar è stato organizzato un buffet aperto, in funzione per l'intera durata dei lavori).

Lo spazio è stato allestito come previsto dalla filosofia dell'OST: un grande cerchio centrale di sedie, da utilizzare per la plenaria, e una serie di postazioni di lavoro per i gruppi. Sono stati inoltre predisposti: uno spazio di accoglienza, per permettere la registrazione dei partecipanti; una sala computer, in cui i partecipanti potessero trascrivere su PC il report dei gruppi; uno spazio per la redazione, in cui assemblare e impaginare l'instant report.

PARTECIPANTI

Prima del 24 maggio si sono iscritte 214 persone. Complessivamente, con le iscrizioni nella giornata, le adesioni sono state 291. Hanno effettivamente preso parte all'OST 163 persone, di cui il 47,4% donne e il 52,6% uomini. Si sono registrati come cittadini singoli 85 persone (48,6%); 28 erano presenti come rappresentanti di istituzioni e 42 come membri di associazioni; 2 partecipanti come stampa.

La presenza nel gruppo dei partecipanti di una variegata tipologia di persone, come afferenza, categoria professionale (47 categorie professionali diverse, che vanno dallo studente al pensionato) e provenienza geografica (al di là di una ovvia prevalenza di presenze provenienti da Lecce e dalla provincia di Lecce, il 17,6% dei presenti proveniva da fuori provincia e da fuori regione), è indicativa della validità della scelta operata quando si è voluto realizzare un OST sulla cultura aperto a 360 gradi, puntando anche e soprattutto sui giovani.

Sulla base del questionario distribuito ai partecipanti (N=65), la modalità prevalente con cui i partecipanti sono venuti a conoscenza dell'OST è il "passaparola" (46,2%); altri sono stati invitati direttamente dagli organizzatori (26,2%), altri ancora (20%) lo hanno saputo attraverso la newsletter, i manifesti, i flyers, ecc.. Il 7,7% è stato informato da un'associazione.

Nel corso della giornata il tasso di partecipazione è stato fluttuante. Come previsto dalla filosofia dell'OST, che lascia massima libertà ai partecipanti, alcuni hanno assistito solo alla presentazione iniziale, altri hanno partecipato ad una delle due sessioni di lavoro previste, altri ad entrambe.

Significativo, anche, che la flessione fra iscritti all'OST ed effettivi partecipanti ai gruppi di lavoro sia da registrare soprattutto a carico dei rappresentanti delle istituzioni (il 50% ha abbandonato i lavori prima dell'avvio dei gruppi) e dei componenti di Associazioni (-50,9%). La lettura del dato potrebbe suggerire che esistono ancora forti resistenze a considerare la cultura come patrimonio di tutti e possibile capitale sociale, preferendo considerarla una tematica da "addetti ai lavori".

GRUPPI DI LAVORO

Nel complesso hanno preso parte ai gruppi 118 persone: 98 nella prima sessione e 58 nella seconda (numeri approssimati perché le persone si spostavano). Dei circa 175 presenti alla plenaria iniziale, circa 60 non hanno preso parte ai gruppi in forma stabile. 39 partecipanti hanno seguito più gruppi.

Si sono formati 19 gruppi, alcuni più numerosi (15-20 partecipanti), altri più piccoli (3-4 persone). Globalmente il clima dei gruppi è stato abbastanza collaborativo, e tutti i partecipanti hanno dimostrato attenzione e ascolto nei confronti degli argomenti discussi. I gruppi hanno avuto un nucleo stabile, che è stato presente per l'intera sessione e alcuni elementi periferici, che si sono aggiunti a discussione iniziata o hanno lasciato il gruppo in anticipo. Alcuni partecipanti si sono spostati più volte tra i gruppi, seguendo più pezzi di discussione.

Alcuni gruppi hanno affrontato i temi con un taglio più pragmatico e orientato a definire delle linee progettuali, sia pur di ordine generali; altri hanno discusso gli argomenti ad un livello più astratto, argomentando posizioni e scambiandosi opinioni alla ricerca di una condivisione di idee più che di una loro finalizzazione.

TEMI

Sui temi che sono emersi dall'OST vanno precisate alcune significative peculiarità dell'OST:

- i temi vengono scelti dai partecipanti in assoluta libertà;
- altrettanto liberi sono i partecipanti nella scelta del tema a cui dare un contributo.

Inoltre, nella organizzazione di questo OST, si era prescelto un tema ampio, "Cosa me ne faccio della cultura?", con la volontà precisa di non adottare visuali e scelte già precostituite, ma lasciare il più ampio spazio possibile alla elaborazione dei partecipanti.

Sono stati proposti 29 temi; due temi, su iniziativa dei promotori, sono stati accorpati. Pertanto, 18 temi sono stati effettivamente sviluppati nei gruppi (11 nella prima sessione e 7 nella seconda). 10 temi sono stati abbandonati per mancanza di aderenti. Alcuni sono stati proposti da singoli individui, altri sono stati il frutto di un pensiero già condiviso tra più partecipanti.

Temi proposti ma non sviluppati

n°	Tema
1	Cosa vogliamo essere noi
2	La conoscenza per migliorare la vita
3	Il restauro del patrimonio storico-monumentale come momento partecipativo per la crescita culturale della città
4	Osservare il mondo
5	Motivazioni culturali. Il comunicatore e il fruitore: ricerca di un nuovo linguaggio
6	La produzione audio-video come espressione di un territorio e fattore di sviluppo

7	Coinvolgere e capire le persone attraverso i loro interessi per la loro formazione
8	Cultura come conoscenza. Per abbattere le discriminazioni
9	Attrezziamoci alla consapevolezza che la cultura sono i nostri comportamenti di cui siamo responsabili?
10	Cultura e politiche di genere

Temi sviluppati

n°	Tema	Sessione	Partecipanti	Componenti	Appartenenza	Professione	Contenuti emersi
1	E i bambini? Cultura ed educazione	1	8	BARLETTI LEA COPPOLA LILIANA DE DONATIS STEFANIA GHIGAS ELENA GRILLI RENATO GOFFREDO ENRICA GUERRA MICHELA PESARE MIMMO	Aassociazione Induma cittadino singolo cittadino singolo cittadino singolo cittadino singolo cittadino singolo cittadino singolo	attrice operatore educazione allo sviluppo / musicista-insegnante operatore culturale/Teatro naturale grafica pubblici. psicopedagista università del Salento	<u>Analisi</u> Sistema scuola troppo rivolto alla mercificazione della cultura e sistema famiglia oramai non più in grado di ricoprire il proprio ruolo educativo. <u>Proposte</u> -provocazione: "sostituiamo la sis con un percorso di analisi" -rendere obbligatori corsi di formazione "alternativi" a quelli istituzionalizzati - Knos punto di incontro per sviluppare una strategia collettiva e far fronte all'emergenza educativa - Laboratori gratuiti per genitori, futuri genitori ed educatori sia nelle scuole che nel Knos - "Punto d'ascolto" con sportelli nelle scuole e al Knos oppure mobile (tipo bus) per genitori, educatori, ragazzi, amministratori, docenti etc... gestito da un gruppo di professionisti e non, per facilitare l'avvicinamento e la partecipazione di tutti - Bibliobus nei quartieri e nei paesi carenti di strutture culturali con operatori a disposizione per la lettura e la discussione (anche cinebus dove non ci sono cinema) - laboratori creativi nelle scuole gestiti e condotti da genitori a rotazione - Corsi di formazione di figure di sostegno alla genitorialità (v. Doula)
2	La cultura serve ad offrire strumenti che gestiscano la complessità rendendo fluido l'approccio all'esistenza e l'interazione tra gli esseri umani	1	5	CAZZATO SILVIA DE LUCA TOBIA MORGANTE MARIANGELA PIEMONTESE BENIAMINO QUARTA SOFIA	cittadino singolo cittadino singolo / ass.Oss.Torre Belloluogo /	uff. stampa università commercialista / artista /	<u>Analisi</u> Dalla preistoria ad oggi l'esistere si è sviluppato, da un'origine semplice all'attuale "complessità". Si è messo in discussione l'assunto se la "cultura" serve o no, appunto, a gestire tale complessità in chiave positiva, migliorando il vivere, facilitando il dialogo tra esseri umani. L'uomo può giovare della cultura, può fare cultura, può essere cultura solo se si fa attraversare da essa. È così che abbate le sue stesse barriere, si decostruisce internamente e produce qualcosa di solo suo, elaborato da lui. Senza nemmeno la preoccupazione di essere a tutti i costi originale. Una cosa "vera" ha di per sé un valore, perché frutto di una cultura metabolizzata, sintetizzata. Questo processo rende la cultura strumento utile per l'uomo, che viene in tal modo reso finalmente fluido, dinamico, capace di confronto e non di scontro.

							<ul style="list-style-type: none"> - Attivare la dimensione "appassionata" del produrre nuovi significati; - Superamento dell'idea che esista una cultura alta e una bassa-popolare; - La scuola dovrebbe riprendere la funzione di "istruzione" per ridare apparati critico interpretativi alle nuove generazioni; - Tenere conto delle complesse trasformazioni sociali; - Rivitalizzare la forma democratica attraverso corresponsabilità, condivisione e partecipazione; - Spendere danaro pubblico per progetti nelle periferie e verso i soggetti a rischio di marginalizzazione; - Sviluppare un approccio da "cultural planning" che metta "insieme" le politiche urbanistiche con quelle sociali, culturali, ambientali, ecc.
10	La cultura come risoluzione concreta ed etica dei problemi della crescita e dell'occupazione nel nostro territorio Dall'educazione civica all'epistemologia civica per una partecipazione democratica della cittadinanza alle politiche e ai processi decisionali della scienza (Due temi unificati)	1	3	CORRAO SERENA SABINA SAVERIO VERRI SIMONA	Consulta Naz. di bioetica Istituto fis. clinica CNR cittadino singolo	ricercatrice ricercatore ragioniere	<p><u>Analisi</u> Presenza d'atto di un contesto storico-istituzionale in cui volgiamo a forme di <i>governance</i> sempre <i>più</i> partecipate; la conoscenza collettiva conduce alla partecipazione alla <i>governance</i> territoriale</p> <p><u>Proposte</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Politiche regionali che pongano maggiore attenzione alla cultura e ai metodi che ne favoriscono la penetrazione territoriale (crescita della conoscenza collettiva, contro una "conoscenza elitaria" che impedisce implicitamente la partecipazione). - Strumenti di monitoraggio: <ul style="list-style-type: none"> a) degli esiti dell'offerta formativa rispetto alle reali necessità e opportunità lavorative; b) delle politiche di attrazione di investimenti, per la verifica dell'effettiva crescita del territorio e dell'occupazione - Attuare la partecipazione alla <i>governance</i> territoriale favorendo la nascita di comitati civici di vigilanza a carattere volontario. - Piani di formazione alla <i>governance</i> e al monitoraggio delle iniziative e delle politiche dell'occupazione promosse dagli enti.
11	Esiste nella nostra città la cultura della mobilità sostenibile?	1	2	CARLUCCIO RINO TOMA PAOLO GIOVANNI	cittadino singolo Ciclo Amici Lecce	urbanista /	<p><u>Analisi</u> Agli utenti "deboli" della strada è sempre più precluso il diritto alla mobilità. Manca la cultura della mobilità sostenibile.</p> <p><u>Favoriscono</u> la diffusione di mezzi alternativi: condizioni climatiche e geo-morfologiche ottimali per la diffusione della bicicletta; piccole dimensioni dei centri abitati; aumento dei costi dei carburanti; aumento degli inquinanti ambientali; congestione del traffico cittadino.</p> <p><u>Ostacolano</u> il transito verso forme di mobilità sostenibili: trasporto pubblico carente; pericolosità di molte strade urbane; stili di vita poco responsabili.</p> <p><u>Proposte</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire l'istituzione di laboratori di Quartiere partecipati; - promuovere campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica - creare servizi per la mobilità sostenibile, per es. sportelli informativi, sia su web che reali; - attrezzare spazi, presso le stazioni ferroviarie e dei capolinea delle autolinee urbane ed extraurbane, da destinarsi a ciclofficine; - recuperare il patrimonio immobiliare rurale e ferroviario da

							attrezzare a punti di assistenza alla mobilità ciclabile (strutture ricettive, negozi specializzati, ecc.).
1 2	La rete (dei mercati) delle idee	2	8	ANTONAZZO LUIGI CISTERNINO FRANCESCA CONGEDO FEDELE DELL'ERBA FABIO DISTANTE ANGELO LUPO ALESSANDRA RINO SODANO LEA	"Accademia Kronos" cittadino singolo Gruppo Città Fertile Gruppo Città Fertile Gruppo Città Fertile Lua / cittadino singolo	Ingegnere assistente sociale architetto Architetto ingegnere giornalista / progettista	Come dare valore ECO-nomico ECO-logico ECO-nomico alle idee? <u>Proposte</u> 1. I MERCATI DELLE IDEE (le idee crescenti) - Spazi che fungano da catalizzatori di idee sia stabili che mobili - Reti di laboratori per stabilizzare i processi decisionali inclusivi - Recupero di immobili MERCATI DELLE IDEE - FUTURE CENTER luogo di visioni del Futuro 2. I CIRCHI DELLE IDEE (le idee vaganti) - Portiamo i processi partecipati nelle piazze per lo spettacolo dei cittadini (ogni cittadino è un paesaggio). 3. FERROVIE /STAZIONI SUD-EST (le idee viaggianti) - la rete Ferroviaria SUD EST come veicolo delle idee partecipate - le stazioni come luoghi di partecipazione diffusa sul territorio; - la ferrovia come "fil-rouge" di scambio culturale e veicolazione delle idee.
1 3	Ferrovie sud-est. Possono diventare un veicolo per trasportare cultura nel territorio	2	16	AGUGLIA LAURA AMORUSO EMANUELE BEE MICHELE BUTTAZZO MAURIZIO CARLUCCIO RINO DISTANTE ANGELO FORTE GIUSY GRASSO MARIA TERESA INGLETTI ALESSANDRO MARGARITO MICHELE MIGLIETTA RITA RUGGERI STEFANIA SOLARI DIEGO TOMA PAOLO GIOVANNI VERARDO MARCO VIZZINO DANIELA	cittadino singolo cittadino singolo Knos Knos cittadino singolo gruppo Città Fertile agenzia Hermes cittadino singolo cittadino singolo cittadino singolo cittadino singolo / cittadino singolo Ciclo Amici Lecce cittadino singolo GAL Capo Santa Maria	architetto sociologo fotografo urbanista ingegnere architetto architetto titolare impresa architetto studente lavoratore operatore socio assistenziale titolare Agenzia Hermes	<u>Analisi</u> - La dismissione dei luoghi e dei beni pubblici come occasione per la comunità del territorio di riappropriarsi dello stesso. - Pensare ad una riappropriazione delle Ferrovie SudEst da parte della comunità deve significare anche riappropriarsi di un tempo più lento e cioè del proprio tempo; da qui il tema del viaggio e della lentezza...in antitesi agli spostamenti su gomma. - Pensare alle ferrovie in modo creativo pensando a progetti pilota che coinvolgono alcune tratte e alcuni caselli o alcuni treni dove intervenire con eventi culturali e inventare servizi. (per es. l'officina delle biciclette, mostre, concerti, itinerari turistici) <u>Proposta</u> Riunire le associazioni culturali a scrivere un progetto culturale da sottoscrivere in modo autonomo rispetto agli Enti Pubblici e proporlo all'attenzione delle Sudest.
1 4	Networking tra giovani per l'organizzazione di eventi – collaborazioni trasparenti per non contaminare la creatività	2	14	BARLETTA GAIA BARLETTA MASSIMO BELLO MARIELLA BIANCO CATIA DE GIORGI FEDERICA DE PASCALIS RAMON LAMARE TOBIA LIBERTINI STEFANO MEO FRANCESCO MERICIO WANDA PAONE MARIA OLGA PATI ANDREA PIERO RIZZO ANTONELLA VENTURINI SILVIA VERGARI GIUSEPPE	cittadino singolo "Orkestra internazional." Proloco Uggiano Ass. Cult. "Mare di terre" Officina Creativa Circolo Arci ZEI cittadino singolo cittadino singolo Ass. Cult. "Mare di terre" Comune di Uggiano Proloco Lecce Assoc. Metalogo cittadino singolo cittadino singolo ass. D.Anthae	studente ufficio stampa stagista Project Manager dottoranda archeologia studente studente musicista Studente archeologo / Proloco Lecce Dantea creativo dottoranda Pedagogia Sviluppo attrice operatore Istituto Alberghiero	<u>Proposte</u> - Creare un Networking che conservi l'idea e lo spirito iniziali, l'entusiasmo creativo di ogni iniziativa, progetto o programma. <i>Tutti aiutano tutti</i> ad elaborare ed attuare i progetti. - Rivalutare le idee personali; - Coltivare i rapporti con gli enti, superare lo "scalino di incomunicabilità" ed essere magari punto di riferimento per le Istituzioni; - Creare reti di conoscenza; - Creare un "pacchetto" ad Alta Comunicabilità...per spiegare cosa vuole esprimere l'evento, chi sono gli eventuali artisti coinvolti, cosa si vuole "lasciare" nello spettatore; - Rendere "Fruibile" l'artista...avere un CONTATTO con lui/lei: - Networking tra persone valide, competenti ed esperte nel loro campo. - Importate più il PROCESSO che il PRODOTTO". - Creare un LUOGO FISICO FISSO punto di riferimento per i giovani che hanno "voglia di fare".

1 8	Orizzonti di senso a livello personale e sociale	2	4	BUCCARELLA TIZIANA GHIGAS ELENA GUERRA MICHELA VENTURINI SILVIA	cittadino singolo cittadino singolo cittadino singolo cittadino singolo	/ musicista-insegnante psicopedagogista attrice	<u>Analisi</u> Cultura per: - combattere la frammentazione valoriale e sociale della società contemporanea, che ignora la multidimensionalità della persona - ricerca della vita, per ritrovare un senso che vada oltre il dolore e la solitudine, attraverso un fare creativo operare il passaggio dalla genitorialità alla generatività di idee, di incontri, di emozioni, di ascolto - operare una sorta di trasformazione alchemica all'interno dell'individuo delle proprie esperienze personali nelle esperienze comuni <u>Proposte</u> - è emerso il bisogno di un percorso di identità personale, che si potrebbe realizzare attraverso incontri formalizzati (da enti, istituzioni, ecc.), con la consapevolezza che solo l'ascolto autentico ci pone in relazione agli altri e ci fa intravedere orizzonti di senso. - è emersa altresì l'esigenza di trovare il modo di mettere insieme energie, idee e progetti e di incontrarsi per fare insieme.
--------	--	---	---	--	--	--	--

CONTENUTI

Sulla base di una lettura congiunta dei report di tutti i gruppi si è cercato di individuare:

- a) gli argomenti trasversali;
- b) gli argomenti specifici, trattati approfonditamente solo da un gruppo;
- c) le proposte.

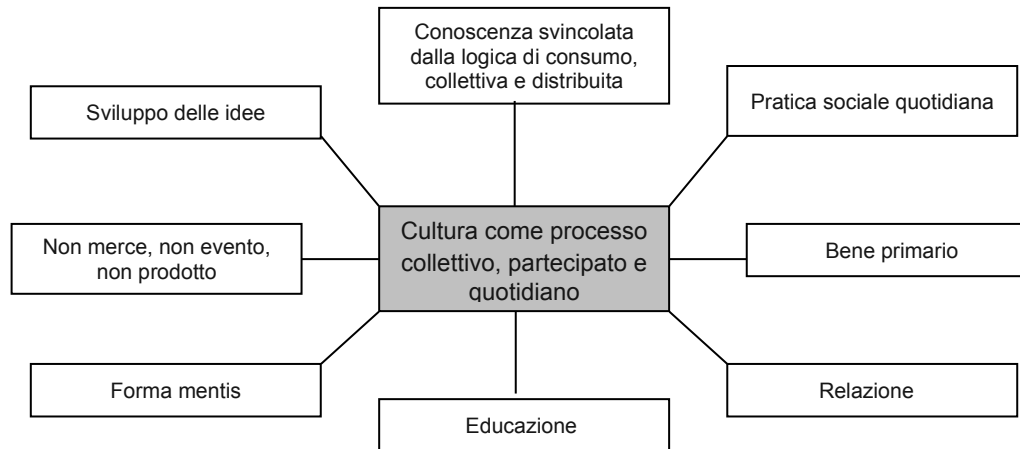
a) Argomenti trasversali

• Che cos'è la cultura

In qualche modo tutti i gruppi hanno discusso, o comunque condiviso, una definizione di cultura (e del suo negativo). Il tema è piuttosto ampio, dal momento - come emerge anche dai discorsi dei partecipanti - ragionare sulla cultura significa ragionare sulle visioni della società e dell'uomo. In linea generale, i tratti più salienti della cultura, per come sono stati elaborati nei vari gruppi, affermano la centralità di un processo collettivo, partecipato e quotidiano che investe tutti gli ambiti della vita di un territorio. Più in dettaglio, eccone i tratti salienti:

- Processo di conoscenza svincolato dalla spettacolarizzazione e dalla logica di consumo ("è importante più il processo che il prodotto").
- Conoscenza individuale - insieme delle esperienze personali - ma anche, e forse di più, conoscenza collettiva e distribuita.
- Una pratica sociale quotidiana, in cui la dimensione della partecipazione (quindi del collettivo) è rilevante.
- Bene primario ("come l'acqua") di cui non si può fare e meno a da cui nessuno può essere escluso.
- Sviluppo delle idee ("idee crescenti, vaganti, viaggianti"), scambio, interazione e condivisione ("non si fa cultura da soli", "non si può ragionare individualmente", "messaggio che ha bisogno di un destinatario"), ricerca di identità.
- Educazione, della cittadinanza e della comunità locale ("non solo dei bambini ma anche degli adulti"; "patto tra i cittadini e il loro territorio, in una logica attiva ed estremamente pratica di fare, agire").

- Il sistema in cui siamo immersi (“non solo arte, cinema, teatro”), le coordinate di senso entro cui ci muoviamo (“la dimensione di significazione”), la forma mentis generale (“che va dal far passare una persona sulle strisce pedonali ai momenti più elevati della speculazione personale”).
- Lo strumento attraverso cui produrre e fluidificare relazioni (“tra le persone, le culture, le religioni”) e convivenze.



☞ La cultura, dunque, non è “merce”, non è “l’evento” (singolo e puntuale) o l’insieme di eventi, e non è neanche il “prodotto”. Non coincide con l’atto creativo individuale ma è un sistema dentro cui interagiscono più elementi: persone con le loro motivazioni, competenze e talenti, abitudini mentali, reti di relazioni, risorse, istituzioni.

• **Come crescere**

Il contesto territoriale viene diffusamente percepito come poco ricettivo nei confronti delle istanze che stanno a cuore ai partecipanti. L’analisi del contesto, effettuata sia pure in modo non sistematico in più gruppi, evidenzia una carenza della "cultura della cultura", scarsità di “competenze e professionalità locali”, un’idea “ottocentesca della cultura”, l’inadeguatezza della classe politica, un certo modo di relazionarsi agli altri che qualcuno ha definito la “cultura dello 0-0, tale per cui “se uno fa un gol, gli altri non si impegnano per farne un altro, ma per correre dall’arbitro e chiedergli di annullarlo”.

Quelle che seguono sono le strategie, o perlomeno i punti di snodo, individuati dai partecipanti come passaggi obbligati per la crescita culturale del territorio.

☞ **Fare rete**

In molti gruppi emerge come tema trasversale la necessità di fare rete per acquisire forza e potenzialità di sviluppo. Il networking, sia a livello formale che informale, appare a molti come la strategia per produrre un cambiamento sul territorio e aggregare esperienze che, lasciate da sole, rimangono invisibili o ineffettive (“la soluzione può essere unirsi, unire voglia di fare e competenze”; “il valore di una rete è maggior della somma dei valori dei partecipanti. Quindi l’unione fa la forza”; “bisognerebbe fare gruppo, cioè tentare di associarsi”; “trovare il modo di mettere insieme energie, idee e progetti e di incontrarsi per fare insieme”). Fare rete significa anche produrre competenze e professionalità, superando “la sensazione di inadeguatezza” e sedimentando know how sul territorio.

Chi deve farsi promotore delle reti? Direttamente i soggetti interessati, che in questo modo si aiutano reciprocamente, ma anche le istituzioni possono (e secondo alcuni devono) svolgere questo compito, mettendo a disposizione network di risorse per i cittadini (“molto meglio aderire ad una rete che già esiste, piuttosto che mettersi a costruirla”): accollandosi i costi di iniziare un network, le istituzioni fornirebbero un servizio importante a sostegno dell’iniziativa individuale.

📌 Coinvolgere la comunità

La disseminazione della cultura, la dimensione sociale della pratica si manifesta soprattutto come coinvolgimento della comunità: le pratiche partecipative sono da molti indicate come la strategia e lo strumento per poter mettere in circolazione le idee, farle crescere in un processo di apprendimento collettivo, rivitalizzare il territorio ed educare (“educare le comunità locali al patrimonio come valore capitale per il futuro”). Con quest’idea si afferma di fatto il superamento dell’idea che la cultura si faccia solo in determinati luoghi, che sia un atto individuale e che ci sia una cultura alta e una cultura bassa. Ogni luogo e ogni bene pubblico è potenzialmente uno spazio di cui la comunità può riappropriarsi.

📌 Cercare sostegno istituzionale

Il rapporto con le istituzioni, e in generale con il “pubblico” appare un tema cruciale, nei confronti del quale si registrano posizioni diverse; in generale emerge una certa ambivalenza, legata al fatto che le istituzioni sono considerate una risorsa (bisogna “coltivare i rapporti con gli enti, imparare a comunicare con loro... superare lo scalino di incomunicabilità ed essere magari punto di riferimento per le istituzioni), ma al contempo sono anche percepite come inaffidabili, ambigue e spesso “sprecone” (“anziché spendere danaro pubblico per continuare a proporre spettacoli si potrebbe...spendere soldi per progetti nelle periferie e verso i soggetti a rischio di marginalizzazione”; “non si può continuare a spendere soldi pubblici per gli edifici e le pietre e non per le persone, vere destinatarie delle politiche, non solo culturali”). Qualcuno sostiene che bisognerebbe esercitare una qualche forma di controllo, altri che non bisogna demonizzarle perché “le istituzioni sono fatte di persone”.

Ad ogni modo, centrale appare il tema della fiducia che i cittadini ripongono nelle istituzioni. Il punto nodale è quello della distribuzione delle risorse: quali criteri utilizzano le istituzioni per offrire sostegno a questo o quel soggetto, questo o quel progetto, o per affidare uno spazio a questo o quel gruppo? Criteri premiali? Valorizzazione dell’esistente? Selezione dei migliori? Concertazione? Le visioni sono variegate. Nessuno sembra sostenere che la distribuzione a pioggia sia la soluzione, e alcuni la ritengono persino controproducente, sostenendo che la selezione dev’essere fatta sulla qualità e la competenza (“scommettere sullo scouting dei migliori progetti, la distribuzione a tutti non funziona”).

A questo tema si allaccia quello della gestione degli spazi pubblici, su cui si confrontano posizioni diverse: da una parte chi sostiene che “gli spazi della cultura sono spazi di servizio neutri la cui gestione è tutta a carico pubblico”, dall’altra chi ritiene che “gli spazi della cultura sono autogestiti e quindi identitari”, non aperti a tutti. Una terza possibilità è che la selezione non avvenga dall’alto, cioè per decisione dell’istituzione, ma dal basso, sulla base dell’iniziativa dei soggetti, che diventa in sé criterio di selezione per l’accesso alle risorse pubbliche.

In sintesi

- Disseminare le pratiche partecipative, il dialogo e lo scambio con la comunità
- Costruire sinergie, reti e collaborazioni tra i soggetti esistenti
- Sedimentare competenze e professionalità
- Ridefinire e regolamentare il rapporto con le istituzioni e le fonti di finanziamento

b) Argomenti specifici

• Lavoro e professionalità

Il tema del lavoro, cioè della dimensione professionale di chi “fa” cultura, è un aspetto che non può essere eluso all’interno di un ragionamento sulle politiche culturali. Le scarse possibilità occupazionali sul territorio sembrano, infatti, costringere le persone ad un difficile “equilibrio tra la necessità di autonomia e necessità di una sicurezza economica”. Inoltre, accanto alla generale crisi dell’occupazione che rende difficili a molti profili professionali la ricerca di un lavoro, il basso valore sociale attribuito alle professioni dell’arte aggrava ulteriormente la situazione. In sintesi, emerge l’istanza di far maturare i diritti (anche con opzioni di tipo corporativo) di chi “decide di fare arte per lavoro”.

• Mobilità urbana

Il nostro territorio si caratterizza per una debole cultura della mobilità sostenibile, che di fatto preclude agli utenti deboli il diritto alla mobilità. Tuttavia, accanto ai fattori ostacolanti, si individuano anche fattori facilitanti, “ottimi punti di partenza” per la diffusione di mezzi alternativi. Segue l’indicazione di azioni finalizzate a favorire (→ sezione Proposte).

• Sviluppo responsabile del territorio

Alla base dello sviluppo responsabile del territorio c’è la consapevolezza di sé, della propria identità e unicità, che resiste all’omologazione. Punti di forza sono individuati nella “narrazione” del territorio, lo studio della cultura locale, una maggiore conoscenza dei principi e del sistema ecologico, e un metodo di confronto pubblico democratico.

• Cooperazione e competizione

Si contrappongono un’economia basata sulla cooperazione ed un’economia basata sulla competizione, entrambe considerate insostenibili. Cooperare è insostenibile perché la parità comporta un livellamento dello standard di vita verso il basso e proporzionale al numero degli individui, e limita troppo la libertà. E’ insostenibile perché comporta rinunce, comporta un dialogo, un confronto con l’altro, e l’altro ci irrita per definizione. La razionalità competitiva, che invece la esalta, sembra trovare un limite nel suo divenire fine a sè stessa. In conclusione, l’unica via è quella di accettare delle forme miste, in cui l’una non escluda l’altra.

c) Proposte

In base ai temi affrontati, alcuni gruppi hanno chiuso la discussione stilando una serie di proposte, che riportiamo di seguito in forma sintetica. Come le discussioni, anche le proposte variano in base al grado di generalità/specificità e di astrattezza/concretezza.

☞ Sul tema dell'**educazione**, intesa in senso ampio, si sono confrontati in termini progettuali più gruppi.

Per esempio, il gruppo *E i bambini? Cultura ed educazione*, ha indicato una serie di azioni specifiche e concrete a sostegno del sistema scuola-famiglia, che si concretizzano nell'offerta di servizi ai genitori, agli educatori e ai bambini e alle comunità. A partire dall'idea che si debba sviluppare una strategia collettiva per far fronte all'emergenza educativa, e che il Knos potrebbe essere il luogo fisico in cui elaborarla, il gruppo ha proposto di:

- creare Laboratori gratuiti per genitori ed educatori e laboratori creativi gestiti da genitori per migliorare la comunicazione scuola-famiglia;
- organizzare corsi di formazione di figure di sostegno alla genitorialità;
- creare un "Punto d'ascolto", fisso o mobile, per genitori, educatori, ragazzi, amministratori, docenti, ecc.;
- attivare bibliobus/cinebus nei quartieri e nei paesi carenti di strutture culturali, con operatori a disposizione per la lettura e la discussione.

In un'ottica educativa si è mosso anche il gruppo che ha discusso sulla cultura della mobilità sostenibile (*Esiste nelle nostre città la cultura della mobilità sostenibile?*), che ha suggerito azioni volte a:

- favorire l'istituzione di laboratori di Quartiere partecipati;
- promuovere campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica (sin nelle scuole primarie);
- creare servizi per la mobilità sostenibile, per es. sportelli informativi, sia su web che reali;
- attrezzare spazi, presso le stazioni ferroviarie (anche FSE limitrofe a Lecce) e dei capolinea delle autolinee urbane ed extraurbane, da destinarsi a ciclofficine;
- recuperare il patrimonio immobiliare rurale e ferroviario da attrezzare a punti di assistenza alla mobilità ciclabile (strutture ricettive, negozi specializzati, ecc.).

In una prospettiva simile ai due gruppi precedenti ha lavorato il gruppo *Educare al patrimonio, quali metodi e strumenti*, che ha discusso di come creare un patto tra i cittadini e il territorio utilizzando gli strumenti della progettazione partecipata:

- realizzare *parish map* (mappe di comunità);
- aprire cantieri orizzontali;
- formare dei facilitatori ecomuseali (agenti di sviluppo locale);
- usare tecniche come l'OST per uscire in piazza e avvicinare i non addetti ai lavori.

☞ L'idea di usare **strumenti partecipativi** è molto diffusa nei gruppi, sia in quelli dove le proposte hanno una forma più strutturata, sia in quelli che hanno individuato delle linee di azione generale, per esempio:

- realizzare la partecipazione alla *governance* territoriale attraverso la nascita di comitati civici di vigilanza a carattere volontario (gruppo *La cultura come risoluzione concreta ed etica dei problemi della crescita e dell'occupazione nel nostro territorio*);
- diffondere la cultura architettonica coinvolgendo i cittadini nelle strategie di sviluppo del territorio (gruppo *Che me ne faccio di un architetto?*);
- promuovere un confronto pubblico sul metodo (democrazia partecipata) e creare spazi di partecipazione è anche la strategia proposta dal gruppo *Amiamo la nostra terra per farla amare dagli altri*, che ha discusso di come promuovere uno sviluppo responsabile e si è posto come obiettivi strategici quelli di incrementare la conoscenza dell'ecologia e promuovere la conoscenza locale, integrare i sistemi ecologici nelle attività e incentivare l'edilizia e il trasporto ecologico.

La necessità di creare spazi inclusivi, cioè partecipati, è stata avanzata anche nel gruppo *La rete (dei mercati) delle idee*, che ha discusso di come dare valore economico alle idee suggerendo di:

- creare spazi che fungano da catalizzatori di idee e reti di laboratori per stabilizzare i processi decisionali inclusivi, con convergenza dei laboratori in un polo urbano – laboratorio dei laboratori – Future Center;
- costituire circhi itineranti delle idee, portando i facilitatori nelle piazze per la condivisione delle idee;
- usare la rete ferroviaria del Sud Est come luogo di trasporto delle idee, utilizzando le stazioni ferroviarie come deposito interattivo delle idee.

📖 L'idea di investire sulle **ferrovie Sud Est** come strumento di trasporto sulla cultura è anche la proposta scaturita dal gruppo *Le ferrovie Sud-Est possono essere uno strumento di trasporto per la cultura?*, che ha concluso i lavori con la proposta di riunire le associazioni culturali e stendere un progetto da gestire in modo autonomo rispetto agli enti pubblici da proporre all'attenzione della società che gestisce le ferrovie.

📖 Un altro ambito di proposte riguarda il piano **normativo e dei regolamenti**. Anche se non sono emerse proposte specifiche, questo aspetto riguarda l'esigenza di definire dei criteri che regolamentino sia le professioni creative (tutelando) (gruppo *Cultura e arte, diritti e tutela*), sia il rapporto con il pubblico e con le fonti di finanziamento (gruppo *Il rapporto pubblico-privato*).

In sintesi

- Usare gli spazi e i beni pubblici (il patrimonio immobiliare, rurale, ferroviario, paesaggistico: un esempio per tutti, la linea ferroviaria Sud Est) per mettere in moto un processo di aggregazione e contaminazione
- Usare questi spazi come interfaccia tra comunità e territorio
- Creare/cercare spazi per catalizzare e moltiplicare le energie, fare rete
- Usare metodi partecipativi per creare, coinvolgere, educare
- Definire le regole per poter lavorare

CONCLUSIONI

L'OST ha aggregato un consistente numero di persone, riuscendo a mettere assieme la diversità, l'eterogeneità e la molteplicità dei punti di vista e creando le basi per lo sviluppo di reti e azioni comuni. Come si evince dai commenti dei partecipanti espressi a conclusione dei lavori e nel questionario, c'è stata molta soddisfazione per il lavoro svolto e per i temi affrontati, anche se il poco tempo a disposizione non ha sempre permesso a tutti i gruppi di approfondire le questioni come avrebbero voluto. E' stato particolarmente apprezzato l'ambiente ("accogliente e rilassante") e l'organizzazione complessiva dello spazio e dei lavori. Soprattutto, i partecipanti hanno sottolineato l'importanza di avere un luogo e un momento per partecipare, scambiare le idee, confrontarsi e collaborare.

Molti hanno insistito sulla necessità di considerare l'OST come il punto di inizio di un percorso e non come momento a sé stante ("bisogna continuare la discussione"; "non un evento ma un percorso"; "trasformare l'OST da eccezione a regola"; "un germe che va diffuso"; "seminare sulla

terra delle istituzioni”, “portare la pratica nella comunità”). Un partecipante, arrivato con dei “preconcetti” nei confronti del setting dell’OST, ha dichiarato di essersi dovuto ricredere e di aver apprezzato l’iniziativa.

La stragrande maggioranza (87,7%) dei partecipanti che ha risposto al questionario finale si è dichiarata assolutamente disponibile a ripetere l’esperienza, e ben oltre la metà (63,1%) ha affermato che l’OST è uno strumento molto utile per la progettazione partecipata.

I vantaggi dell’OST, dunque, sono stati percepiti consistere soprattutto nella possibilità di:

- incontrare gli altri (il “nuovo”, il “diverso”) e attivare contatti, reti e sinergie, mentali e operative;
- coinvolgere e dare voce ai cittadini comuni, ai fruitori oltre che agli operatori;
- allargare la partecipazione sul territorio;
- mettere insieme pensieri esperti con pensieri non esperti.